

sua intenzione di proporre la cosa ai cardinali in un concistoro informando poi gli inviati della sua decisione. Doversi togliere la sospensione e continuare il concilio di Trento. Volere l'attuazione della riforma, perfino nella sua persona e nei suoi propri negozi, ma anche tutela degli interessi della fede e della Santa Sede. Non potersi ledere la supremazia pontificia, essere però disposto a soddisfare oneste domande. In particolare il Mula venne officiato di sentire segretamente a Venezia se quel governo fosse propenso a mettere a disposizione in caso di bisogno una città del suo territorio adattata all'uopo, come un tempo Vicenza, per la celebrazione del concilio.¹

Eguualmente recise furono le dichiarazioni fatte da Pio IV nel concistoro del 29 maggio. Due giorni dopo parlò di esse coll'inviato veneziano e illustrolle, dicendo: il concilio deve mettere avanti con piena libertà le riforme necessarie anche nelle nostre stesse faccende. Perchè ne sia assicurata la libertà, non deve, riunirsi in un luogo che mediatamente o immediatamente appartenga allo Stato pontificio, ma neanche in un territorio degli infedeli, dove i vescovi non sono sicuri.²

Alla stessa guisa s'esprime Pio IV con Ferdinando I e Filippo II. Le istruzioni di Borromeo del 25 e 26 maggio 1560 ai nunzi di Vienna e Madrid suonarono molto recise. Il papa, così nella lettera a Hosio, preverrà il concilio nazionale francese continuando il concilio tridentino, ch'era stato semplicemente interrotto, e non chiuso. Simili dichiarazioni ricevette Vargas, il rappresentante di Filippo II.³

L'annunziata solenne radunanza degli inviati dinanzi al papa ebbe luogo il 3 giugno 1560. V'erano comparsi l'ambasciatore dell'imperatore e gli inviati di Spagna, Portogallo, Firenze e Venezia. Quel di Polonia mancò per malattia, il francese a causa della controversia circa la precedenza col rappresentante di Filippo II. Le dichiarazioni del papa suonarono precise al possibile: vogliamo il concilio, lo vogliamo certamente, lo vogliamo libero ed universale; se nol volessimo, potremmo tenere a bada il mondo per tre o quattro anni colla difficoltà del luogo. Al fine di evitare qualsiasi disputa sul luogo come sul modo di tenere il sinodo, il meglio essere continuarlo in Trento, potendosi però più tardi,

¹ Cfr. la diffusa * relazione di Mula del 27 maggio 1560 (Biblioteca di Corte a Vienna e Archivio segreto pontificio), dalla quale REIMANN per il primo (*Unterhandlungen* 595) comunicò un passo. V. ora EHSES VIII, 28.

² Cfr. relazione di Mula del 31 maggio presso REIMANN loc. cit.; EHSES VIII, 28. V. anche DEMBIŃSKI, *Rzym* I, 35 s.

³ La lettera di Borromeo a O. Raverta presso DEMBIŃSKI I, 257 s., quella a Hosio presso STEINHERZ I, 36; la dichiarazione a Vargas nella relazione di costui del 25 maggio, presso Voss 44. Cfr. ora anche EHSES, *Berufung des Konzils* 6 e VIII, 27.